



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

Intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sul documento recante "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012".

Repertorio Atti n. 113/CU del 25 ottobre 2012

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella seduta odierna del 25 ottobre 2012:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, il quale prevede che, in sede di Conferenza Unificata, il Governo può promuovere la stipula di intese dirette a favorire il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTO l'art. 19, comma 3, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, che, al fine di promuovere le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il fondo denominato "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità";

VISTA l'Intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di cui al decreto del Ministro per le pari opportunità del 12 maggio 2009 inerente la ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2009, sancita da questa Conferenza con Atto Rep. n. 26/CU del 29 aprile 2010;

VISTA l'Intesa, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 1251, lettera a) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sullo schema di Piano nazionale per la famiglia, sancita da questa Conferenza con Atto Rep. n. 49/CU del 19 aprile 2012;

VISTA la nota in data 11 ottobre 2012, con la quale la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, ha trasmesso, ai fini del perfezionamento di apposita intesa in sede di Conferenza Unificata, il documento indicato in oggetto, (Allegato sub A), parte integrante del presente Atto;

VISTA la lettera in data 12 ottobre 2012, con la quale il predetto documento è stato portato a conoscenza delle Regioni e Province autonome, dell'ANCI e dell'UPI e delle Amministrazioni centrali interessate;

CONSIDERATO che, nel corso della riunione tecnica svoltasi il giorno 17 ottobre 2012, sono state concordate tra i rappresentati delle Regioni e delle Autonomie locali e quelli del





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Dipartimento per le Pari Opportunità e delle altre Amministrazioni centrali interessate alcune modifiche sul documento indicato in argomento;

VISTA la nota del 17 ottobre 2012, con la quale il Dipartimento per le Pari Opportunità, ha inviato la versione definitiva del documento in parola, che recepisce le indicazioni ed osservazioni formulate nel corso della predetta riunione dai rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, delle Regioni, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Dipartimento per le Politiche della Famiglia;

VISTA la lettera in data 18 ottobre 2012, con la quale la predetta versione definitiva è stata portata a conoscenza delle Regioni e Province autonome e delle Autonomie locali;

ACQUISITO, nell'odierna seduta di questa Conferenza, l'assenso del Governo, delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e delle Autonomie locali;

SANCISCE INTESA

tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sul documento recante "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012", Allegato sub A), parte integrante del presente Atto.

Il Segretario

Cons. Ermenegilda Siniscalchi



Il Presidente

Dott. Piero Gnudi



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

## “Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro” per il 2012 (Intesa 2)

### PREMESSO CHE

Recenti indagini dell’Istat, pubblicate a fine 2011, su “Conciliazione tra lavoro e famiglia”, rilevano l’entità del fenomeno, riportando tra gli altri i sotto indicati dati:

- **15 milioni 182 mila** (il 38,4% della popolazione di riferimento) sono le persone che nel 2010 dichiarano di prendersi regolarmente cura di figli coabitanti minori di 15 anni, oppure di altri bambini, di adulti malati, disabili o di anziani;
- le **donne** sono coinvolte nella responsabilità di cura, più spesso degli uomini (**42,3% contro il 34,5%**) ed anche per queste motivazioni risulta più bassa la loro partecipazione al mercato del lavoro. **Tra le madri di 25-54 anni**, la quota di occupate è **pari al 55,5%**, mentre tra i padri raggiunge il 90,6%;
- quasi **3,5 milioni di occupati** (il **35,8%** degli occupati con responsabilità di cura) vorrebbero modificare il rapporto tra tempo dedicato al lavoro retribuito e quello impiegato in assistenza e accudimento. Per quasi tre persone su 10 gli impegni lavorativi non permettono di trascorrere con i propri cari il tempo desiderato;
- oltre un milione le persone inattive (**il 24% di quelle** con figli minori di 15 anni o con altre responsabilità di cura), sarebbero disposte a lavorare se potessero ridurre il tempo impegnato nell’assistenza e nell’accudimento;
- la **manca di servizi di supporto** (e il loro costo elevato) nelle attività di cura, rappresenta un ostacolo per il lavoro a tempo pieno di **204 mila donne** occupate part time (il 14,3%) e per l’ingresso nel mercato del lavoro di 489 mila donne non occupate (l’11,6%);
- sono **702 mila le occupate** con figli minori di 8 anni, che dichiarano di aver interrotto temporaneamente l’attività lavorativa per almeno un mese dopo la nascita del figlio più piccolo (il 37,5% del totale delle madri occupate);
- l’assenza temporanea dal lavoro per accudire i figli continua a riguardare, invece, solo una parte marginale di padri;
- il congedo parentale è utilizzato prevalentemente dalle donne, riguardando una madre **occupata ogni due** a fronte di una percentuale del **6,9%** dei padri.





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

## TUTTO CIÒ PREMESSO E VISTA

la prima intesa sulla “Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro”, sottoscritta in Conferenza Unificata il 29 aprile 2010 tra Dipartimento per le Pari Opportunità, Regioni e Autonomie Locali e verificata la possibilità di una nuova intesa per consolidare, estendere e rafforzare sui territori regionali iniziative volte a promuovere l’equilibrio tra vita familiare e partecipazione delle donne e degli uomini all’interno del mercato del lavoro, favorendo le pari opportunità e contribuendo ad accrescere la produttività delle imprese;

## VERIFICATO CHE

la prima intesa ha mostrato alcune difficoltà in ordine alla integrazione tra risorse regionali, nazionali e comunitarie e alla individuazione di un “referente unico” in ambito regionale in grado di assicurare il coordinamento tra interventi promossi da soggetti istituzionali e altri soggetti;

## TENUTO CONTO

degli indirizzi dell’UE in materia di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità e diritti delle persone;

della Comunicazione del 17 febbraio 2011 della Commissione europea dal titolo “Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori”;

del “Piano nazionale per la famiglia”, approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2012, contenente linee di indirizzo ed intervento in materia di servizi per la prima infanzia, congedi e tempi di cura ed in materia di pari opportunità e conciliazione tempi di vita e di lavoro;

## TENUTO ALTRESÌ CONTO

del rapido mutamento dei contesti socio-economici di riferimento e delle necessità di attivare e mettere a punto strumenti flessibili in grado di determinare le necessarie misure adattive a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

## PRESO ATTO PERTANTO CHE

alla luce dell’esperienza maturata, **l’Intesa 2012** dovrà avere come **obiettivo strategico** l’occupazione femminile attraverso i seguenti **indirizzi operativi**:





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

1. miglioramento dei servizi a favore della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro per le donne e per tutti i cittadini;
2. miglioramento della integrazione tra i servizi di cui al punto 1 e gli interventi connessi alle politiche familiari e al welfare locale;
3. introduzione di modalità contrattuali e forme flessibili di organizzazione del lavoro, rispondenti alle esigenze di conciliazione;
4. creazione di nuove e qualificate opportunità di lavoro nel settore della cura alla persona e dei servizi per la famiglia e la comunità;
5. promozione dei congedi parentali per i padri;
6. realizzazione di azioni sperimentali promosse e coordinate dal Dipartimento delle Pari opportunità.

## SOTTOLINEATO CHE

dovrà essere promossa la riduzione del **gap tra domanda e offerta di servizi di conciliazione**, migliorandone la qualità, adeguandone l'offerta e promuovendone l'accessibilità, oltre a colmare le disparità riscontrabili a livello territoriale, sostenendo lo sviluppo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei lavoratori/lavoratrici e promuovendo anche apprendimenti reciproci, attraverso lo scambio di esperienze ed iniziative di benchmarking nazionale.

## RITENUTO QUINDI

Di proporre le seguenti **linee prioritarie di azione** per il 2012:

- a) azioni in grado di migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona, tra cui i servizi socio-educativi per l'infanzia, rendendoli maggiormente accessibili, flessibili e modulabili, in risposta alle crescenti e sempre più articolate esigenze di conciliazione;
- b) iniziative in grado di sostenere modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti, promuovendo anche l'adozione di modelli e soluzioni organizzative family friendly;
- c) iniziative volte a promuovere misure di welfare aziendale rispondenti alle esigenze delle famiglie e delle imprese;
- d) sviluppo di nuove opportunità di lavoro e di specifici profili professionali in grado di offrire risposte concrete alle esigenze di conciliazione;
- e) interventi in grado di accrescere l'utilizzo dei congedi parentali da parte dei padri, nonché la loro condivisione delle responsabilità di cura familiari;
- f) azioni per promuovere pari opportunità;





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

- g) iniziative sperimentali, a carattere innovativo, ivi comprese le azioni previste al precedente punto 6.

## DATO ATTO CHE

Ciascuna Regione potrà scegliere una o più linee da inserire nel programma di competenza, e le azioni scelte prenderanno a riferimento le seguenti modalità:

- a) concessione di incentivi diretti alle persone per il ricorso a servizi di cura e a servizi socio-educativi per l'infanzia;
- b) concessione di incentivi diretti alle persone e alle imprese per attività sperimentali che rispondano alle esigenze di conciliazione delle donne e delle famiglie;
- c) sostegni alle imprese che introducono modalità di lavoro family friendly e/o interventi di welfare aziendale;
- d) sostegno alle imprese che promuovono azioni per favorire piani personalizzati di congedo alle lavoratrici madri/lavoratori padri, anche ai fini del loro rientro dai congedi parentali;
- e) interventi di aggiornamento e orientamento per favorire l'occupazione nei servizi legati alla conciliazione;
- f) qualificazione di profili di competenze, nell'ambito della formazione e dell'istruzione, tali da rendere attraenti le professioni e i mestieri legati alla conciliazione;
- g) concessione di incentivi ed integrazioni al reddito, che promuovano la fruizione del congedo parentale da parte dei padri;
- h) sperimentazione di interventi innovativi e azioni pilota, ivi comprese le azioni promosse e coordinate direttamente dal Dipartimento Pari Opportunità.

## DATO ATTO INOLTRE, CHE

ai fini di migliorare la pregressa esperienza, l'Intesa 2012 prenderà in considerazione, nell'ambito del rigore imposto alla Pubblica Amministrazione anche dai recenti provvedimenti sulla revisione della spesa pubblica con le risorse umane e finanziarie previste a legislazione vigente:

1. **tempi contenuti** per la presentazione dei provvedimenti regionali contenenti i programmi attuativi (90 gg), per assicurare un rapido assorbimento delle risorse;
2. **immediata cantierabilità** dei programmi attuativi regionali, per rendere operativi gli interventi a favore della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
3. **costituzione** di un gruppo di sorveglianza/monitoraggio, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, composto da due rappresentanti del Dipartimento per le Pari Opportunità, due rappresentanti del Dipartimento per la Famiglia, due rappresentanti delle Regioni e





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

delle Province autonome, un rappresentante dell'ANCI e un rappresentante dell'UPI. Il coordinamento del gruppo di sorveglianza/monitoraggio è affidato al Dipartimento per le Pari Opportunità;

4. **individuazione** da parte delle Regioni di un referente che coordini le *politiche per la conciliazione*, a fronte dei diversi interventi messi in atto dagli Assessorati (Lavoro, Politiche Sociali, Famiglia, Pari Opportunità, Urbanistica);

## SOTTOLINEATO INFINE CHE

ciascun programma regionale dovrà indicare:

- a) la titolarità delle azioni che potrà essere a titolarità o a regia regionale. Gli affidamenti dovranno essere conformi alla normativa vigente;
- b) le modalità di *governance* territoriale in ordine alla realizzazione delle attività (rapporti con le Amministrazioni locali, responsabilità dei diversi livelli istituzionali). In particolare, il programma dovrà indicare l'avvenuto accordo con le ANCI e UPI regionali;
- c) procedure operative e relativi tempi di realizzazione;
- d) costo delle azioni poste in essere e modalità di monitoraggio degli stati di avanzamento della spesa e delle azioni attivate;
- e) i progetti dovranno essere realizzati entro 24 mesi a partire dalla erogazione del primo finanziamento da parte del Dipartimento alla Regione. Eventuali proroghe, non superiori a 6 mesi, opportunamente motivate, dovranno essere concordate tra Dipartimento Pari Opportunità e Regioni;

## ATTESO CHE

sotto il profilo finanziario, tenuto anche conto delle difficoltà in cui versano regioni e amministrazioni locali la erogazione del finanziamento nazionale avverrà in due soluzioni:

- il 70% alla presentazione del provvedimento regionale redatto secondo i criteri indicati in precedenza, con l'impegno della Regione ad avviare in data certa le azioni previste;
- il 30% alla realizzazione di almeno il 70% delle attività indicate nel provvedimento regionale.

Eventuali fondi non erogati potranno essere redistribuiti tra le Regioni che hanno provveduto a realizzare i programmi.

Le risorse messe a disposizione dal Dipartimento per le Pari opportunità pari a € 15.000.000,00 sono assegnate alle Regioni in base ai criteri del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali, secondo la tabella allegata. Ai sensi della Legge 23 dicembre 2009, n.191, articolo 2, comma 109, in attuazione della circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n.128699 del 5 febbraio 2010, le quote riferite alle Province autonome di Trento e Bolzano sono rese indisponibili e sono calcolate ai soli fini della citata disposizione.





# Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le Pari Opportunità

RIPARTO FONDO PARI OPPORTUNITA' 2012	%	Importo
Abruzzo	2,45	367.500,00
Basilicata	1,23	184.500,00
Calabria	4,11	616.500,00
Campania	9,98	1.497.000,00
Emilia Romagna	7,08	1.062.000,00
Friuli Venezia Giulia	2,19	328.500,00
Lazio	8,6	1.290.000,00
Liguria	3,02	453.000,00
Lombardia	14,15	2.122.500,00
Marche	2,65	397.500,00
Molise	0,8	120.000,00
<i>P.A. di Bolzano</i>	<i>0,82</i>	<i>123.000,00</i>
<i>P.A. di Trento</i>	<i>0,84</i>	<i>126.000,00</i>
Piemonte	7,18	1.077.000,00
Puglia	6,98	1.047.000,00
Sardegna	2,96	444.000,00
Sicilia	9,19	1.378.500,00
Toscana	6,56	984.000,00
Umbria	1,64	246.000,00
Valle d'Aosta	0,29	43.500,00
Veneto	7,28	1.092.000,00
	100%	15.000.000,00

